

ROTARY CLUB MUGGIA

ANNO DI FONDAZIONE
1998

CONSIGLIO DIRETTIVO
Anno Rotariano 2004 - 2005

Presidente

Ferruccio Divo

Vice Presidente

Libero Coslovich

Segretario

Tullio Zeriali

Tesoriere

Ireneo Kikic

Prefetto

Franco Auciello

Consiglieri

Giorgio Cecco

Gianfranco Cergol

Maurizio Cocevare

Mauro Melato

Boris Mihalic

Marco Stener

Past President

Euro Ponte

Presidente Incoming

Renzo Carretta

Addetta alla segreteria

Raffaella Berini Archi

Conviviali

Hotel Lido

Via Battisti 22, Muggia
tel. 040 9278902

Comitato di redazione

Ferruccio Divo

Libero Coslovich

Tullio Zeriali

*A cura di
Giulio Ponte*

Stampa

Tipografia Alabarda - TS



Sommario

Il Governatore Distrettuale	Pag. 2
Messaggio del Governatore	Pag. 3
Programma del Presidente	Pag. 5
Cronaca di un trimestre	Pag. 8
Relazioni Rotariane:	
- 5 Poeti in dialetto triestino	Pag. 11
- Modernità dell'anatomia patologica	Pag. 14
- Commento concerto Nova Academia	Pag. 17
- Storia del Lazzaretto di Muggia	Pag. 20
Rassegna stampa	Pag. 24
Service immagine di via Puccini	Pag. 26
Torneo di tennis a Grado	Pag. 27
Programma ottobre - dicembre 2004	Pag. 28

DISTRETTO 2060

Anno rotariano 2004 - 2005

Il Governatore Distrettuale



Nerio BENELLI, nato a Trieste, è coniugato con Grazia ed ha una figlia. E' stato direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, banca con circa 1000 dipendenti (ora assorbita nel gruppo Unicredito) nella quale ha prestato la sua attività per oltre quarant'anni.

Ha ricoperto sin dal 1970 numerosi incarichi nel settore bancario. Negli anni '90 è stato vice presidente della Camera di Commercio Italiana per l'Austria e consigliere della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera.

Attualmente si occupa di studi di storia moderna, sulla musica classica e le canzoni francesi d'autore. Rotariano dal 1980, ha ricoperto nel suo Club, il R. C. Trieste, il ruolo di tesoriere e di consigliere; ne è stato presidente nell'anno 2000-2001.

Messaggio del Governatore

Riproponiamo il messaggio apparso sul bollettino precedente ed in cui mancava la chiusa.

Negli ultimi anni, in conseguenza di felici circostanze familiari, sono stato indotto insieme a mia moglie a frequenti soggiorni a Montréal, la più europea delle città americane, dove vivono e lavorano mia figlia e suo marito, canadese francofono. Per cui la città, o meglio il cuore di essa - posto che la periferia si estende in lungo ed in largo, come in tutte le megalopoli d'oltreoceano - ci è diventato abituale, per le passeggiate che siamo avvezzi a fare in ogni stagione, anche in quella più fredda.

Dalla riva del fiume S.Lorenzo, che praticamente le scorre ai piedi e le consente di disporre di un ampio porto, attivo solo nei sei mesi all'anno di buon tempo, la parte più antica della città sale di livello verso la collina che le sta alle spalle, attraversata tra l'altro da due strade principali parallele: la St.Catherine, la via dei cinema e dei teatri underground, dei grandi magazzini e dei negozi a prezzi popolari; e la Sherbrooke, più in alto, aristocratica malgrado l'intenso traffico anche pesante che l'attraversa, nella quale si collocano gli alberghi di lusso, negozi di antiquariato e gioielleria, rinomati ristoranti - Fouquet da Parigi e la Bice da Milano - e le boutiques più pretenziose.

Nella Sherbrooke fanno bella mostra di sé - interrompendo sorprendentemente le file di grattacieli - anche alcuni piccoli palazzi, situati nel mezzo di ampi terreni e costruiti tra la fine dell'ottocento ed il primo novecento: taluni appaiono eleganti e classicamente ben proporzionati, altri ridondanti di decorazioni e di orpelli e pertanto sgraziati all'aspetto, ma tutti dotati di una pretenziosa alterigia. Se si osservano bene, si può notare che sono tenuti in modo inappuntabile, ostentano giardini curati meticolosamente, grandi porte massicce dagli ottoni lucidissimi sempre chiuse e tendaggi perennemente abbassati. Sono le sedi di club riservati ed elitari, veri centri del potere cittadino, che selezionano strettamente i loro soci secondo il censo, l'effettiva influenza economica e politica e la capacità finanziaria. Rappresentano il punto di ritrovo di ristrette e discrete cerchie di persone, in cui si progettano e si combinano affari di varia natura, talora anche molto importanti. Gli ambienti sono chiusi, riservati, protetti.

Qualche volta, soffermandomi ad osservare dall'esterno questi luoghi, affini peraltro a tanti altri

presenti in quasi tutte le grandi città americane ma la cui vista spesso sfugge al pedone disattento, mi sono più volte posto un interrogativo, per il quale ho la presunzione di conoscere già la risposta. Com'è che questi circoli sono sopravvissuti a sé stessi sempre uguali, mentre al contrario il nostro Rotary, pur nato nella stessa epoca e condizionato dagli stessi avvenimenti - la Chicago del 1905 non doveva certo rappresentare un luogo tranquillo in cui vivere ed operare - è stato capace di diventare un movimento mondiale di un milione e duecentomila associati? Qual è stata l'oscura forza propulsiva che ha differenziato l'ideale rotariano da quello di un associazionismo classista, riservato ai più facoltosi tra gli addetti ai lavori?

Come ho detto, la risposta è facile. Quando Paul Harris ideò con i suoi tre amici il Rotary, lo concepì con il presupposto di creare un movimento attento al mondo ed alle sue multiformi realtà, in una visione liberale di amicizia, di comprensione e di tolleranza. Non una struttura chiusa, arroccata nella difesa del privilegio di pochi, ma aperta ai bisogni delle collettività, disposta a servire, ad offrire la forza della propria professionalità nell'interesse della comunità. Poi con il tempo, gradualmente, alla componente amicale di servizio, di approfondimento culturale, di dialogo e di scambio di esperienze si è accompagnata un'attenzione crescente verso le esigenze del Terzo Mondo, con il conseguente impegno di risorse ingenti in campagne mirate a lenire i bisogni dei meno abbienti.

Tra i compiti che mi attendono in quest'anno da governatore del distretto 2060, ci sarà anche quello di far comprendere bene ad una parte, fortunatamente minoritaria, dei nostri consoci ed amici che i nostri club non possono né devono assomigliare, proprio per nessun aspetto, a quelli che trovano sede in quei piccoli, eleganti ed originali palazzi delle tante città americane.

Nerio Benelli

Governatore Distretto 2060
2004-2005

Rotary Club Muggia
Anno Rotariano 2004-2005

Passaggio delle Consegne



Muggia, 30 giugno 2004:
passaggio delle consegne da Euro Ponte a Ferruccio Divo

Relazione programmatica

Relazione programmatica del Presidente Ferruccio Divo, alla conviviale di apertura, il 17 luglio 2004

Cari amici,

un saluto a tutti i presenti ed un ringraziamento a tutti i soci che ricoprendo vari incarichi, da componenti di commissione a presidente, hanno consentito al nostro club di sviluppare la propria attività e di affermarsi facendosi conoscere sul nostro territorio in questi anni. Il programma che con il consiglio direttivo e le commissioni ci proponiamo di concretizzare implica lo spirito collegiale e di amicizia che ci ha sempre contraddistinto e che ha permesso, talora superando molte difficoltà, di portare a compimento service importanti. Sarà improntato alla massima chiarezza il mio mandato, affinché tutti possano intendere cosa ha mosso la nostra azione ed accettare quelli che sono i risultati, non dimenticando che ogni cosa può essere fatta meglio, ma nel contempo può anche essere svolta da un'altra persona. Invito alla comprensione ed alla collaborazione tutti i soci, specie quelli che per motivi professionali debbono limitare la loro presenza alle conviviali, consci del fatto che come succede loro il tempo a disposizione è quello che è e che comunque lo sforzo dei soci collaboratori è massimo per impegno. Se ognuno si renderà conto di operare per una causa comune e che il proprio lavoro, anche se non remunerato, verrà riconosciuto e che attraverso questo sentirà realizzato il suo ideale nello spirito rotariano, non potremo che veder coronare le nostre fatiche da successo.

Il mio compito durante quest'anno sarà quello di assicurare che il Club funzioni in modo corretto ed efficiente che sia cioè capace di conservare ed o aumentare l'effettivo, realizzare i progetti che soddisfino i bisogni della comunità o di altri Paesi, partecipare e finanziare i progetti della Fondazione Rotary e favorire le capacità dirigenziali dei soci per servire il Rotary al di là del livello di Club.

Nella composizione del direttivo e delle commissioni sono state coinvolte il maggior numero di persone mantenendo il più

possibile la linea di scelta dai miei predecessori, questo per dare continuità alla nostra azione. Le sostituzioni sono dovute a motivi professionali dei titolari della carica e non certo a demerito nello svolgere il proprio compito. Specialmente nel consiglio direttivo la rotazione è avvenuta per coinvolgere soci diversi e dar loro in futuro la possibilità di accedere a cariche rotariane più importanti. Ricordo a questo proposito che oltre all'anno di appartenenza al club, la assiduità minima richiesta è del 60%, limite al di sotto della quale non si può ambire a ricoprire la carica di consigliere e di presidente di commissione.

Per quanto riguarda gli argomenti che i relatori svilupperanno nelle conviviali ho voluto individuare dei temi principali oltre naturalmente a quelli di conoscenza rotariana che sono i fondamentali. Questo naturalmente senza escludere alcun relatore portato dai soci, che esponga argomenti di nostro interesse condiviso. I temi conduttori saranno la cultura, con interventi di studiosi, artisti e critici e lo sport naturalmente, dato il mio personaggio, con particolare evidenza a quello giuliano. Non saranno peraltro escluse relazioni riguardo il sociale, l'economia o altro che di comune accordo troveremo opportuno inserire.

Le date e gli orari dei nostri appuntamenti settimanali rimarranno invariati rispetto a quelli degli anni precedenti.

Durante l'anno verranno effettuate delle visite con eventuali conviviali anche fuori sede.

Non ricorderò adesso le conviviali dei prossimi tre mesi che sono pubblicate già sul Bollettino, ma solo che:

l'Assemblea elettiva si terrà il giorno 17 novembre,

saremo presenti a Grado l'11 settembre per il torneo di tennis organizzato insieme ai club di Trieste con la partecipazione di Klagenfurt e Gorizia.

Sabato 23/10 ci sarà la premiazione del Premio Poesia in piazza,

il 15/12 ci sarà la visita del Governatore Nerio Benelli,

il 22/12 la Festa degli auguri,

il 23/2/2005 le Celebrazioni del Centenario della Rotary Foundation che prevedono anche una conferenza di Tommaso Padoa Schioppa. Altre visite ed occasioni di incontro rotariano sono in data da definirsi.

Passiamo ai service.

Obiettivi del Club sono quelli di migliorare la qualità e l'efficienza associativa, consolidare la presenza nel territorio, qualificare la nostra visibilità all'esterno.

Tutto ciò è raggiungibile solo con l'amicizia e la cooperazione di tutti noi.

Necessitano inoltre assiduità, partecipazione, determinazione, entusiasmo e spirito di servizio.

Una squadra motivata ed attiva può raggiungere gli obiettivi di servire la comunità dove viene espletata la propria azione professionale per migliorare la qualità di vita, specialmente quella degli individui più deboli.

Nel contempo il Club riesce a partecipare alla realizzazione dei grandi sogni della Rotary Foundation che è capace di trasformarli in azioni reali come la lotta alla poliomielite e le altre azioni a livello internazionale non ultima quella che riguarda l'alfabetizzazione.

Questo è l'anno del Centenario che vedrà manifestazioni in tutto il mondo ed avrà il suo culmine alla Convention di Chicago nella tarda primavera del 2005.

Il nostro Club a tale riguardo partecipa sul territorio della nostra regione ad un service che vede la collaborazione dei cinque club giuliani, i tre di Trieste più Gorizia e Monfalcone.

Consiste nell'allestimento di una sala di informatica con postazioni anche per disabili ed ipovedenti presso il castello di Miramare che sarà inaugurata il 23 febbraio in occasione della data in cui ricorre esattamente il Centenario della fondazione del Rotary International.

Sempre nell'ambito delle celebrazioni del centenario si terrà in febbraio una conferenza di Tommaso Padoa Schioppa, eminente personalità del mondo economico e rappresentante della Banca Centrale Europea, organiz-

zata sempre in collaborazione tra i cinque club giuliani.

Come contributo individuale del nostro Club è intenzione inoltre pubblicare una raccolta degli articoli, con argomento Medicina Sportiva, da me scritti e pubblicati sul "Piccolo". Il volume verrà distribuito gratuitamente alle scuole ed alle società sportive cittadine.

Altri service che continueranno la loro vita sono :

le targhette toponomastiche delle vie di Muggia,

le targhe di Aquileia; questo è un service di carattere distrettuale,

le borse di studio per studenti meritevoli ed il service estivo rivolto alla gioventù per permettere a coloro che sono costretti a trascorrere le vacanze in città di impiegare il proprio tempo praticando una disciplina sportiva seguiti da un giovane istruttore patentato. Quest'anno è già iniziato il primo mese di corso presso la società di canottaggio Pullino, cui seguirà uno di tennis presso gli impianti del Tennis Muggia.

Altro impegno di carattere culturale è l'organizzazione del premio Poesia in Piazza, che vede ormai la sua terza edizione sotto la nostra egida e di cui ho già ricordato la data della premiazione.

Questi service debbono anche servire a sviluppare l'amicizia che permea i rapporti tra noi soci e che va coltivata anche al di fuori delle conviviali negli incontri istituzionali, assemblee, congressi e forum. Questo comporta naturalmente la partecipazione di tutti, il che favorisce la conoscenza del Rotary e di chi ne fa parte.

L'operatività del Club viene inoltre avvantaggiata dall'arrivo di nuovi soci che condividono l'attività del Rotary e ne diffondono i valori, perché riuscendo ad essere rappresentativi di ogni realtà professionale del nostro territorio potremo essere incisivi e completi nella nostra azione.

Uno sviluppo dell'effettivo permette un equilibrio tra entrate ed uscite che garantisce la possibilità operative del Club.

L'assiduità alle conviviali, buona finora, è un altro aspetto importante da consolidare. Questo cementa l'amicizia che ci lega, accre-

sce la visibilità del Club e significa inoltre che un buon lavoro è stato realizzato da parte dei Soci, delle Commissioni e del Direttivo.

Come illustrato in altri parti anche quest'anno il calendario di incontri rotariani è particolarmente ricco ed invito tutti a segnarsi sulla propria agenda le date relative.

La nostra partecipazione alla vita del Rotary consente la realizzazione di quei service che danno visibilità e quindi accettazione all'esterno del nostro ruolo di servizio a favore della comunità.

A questo scopo è intenzione di continuare la collaborazione con istituzioni pubbliche e private mediante l'organizzazione di conferenze nella scuola di interesse medico rivolte alla prevenzione di malattie osteo articolari, cardio vascolari, psichiche ed oculistiche e si cercherà di dotare di una sala di computer anche il ricreatorio Penso.

Per quanto riguarda i Club stranieri è nostra intenzione continuare la collaborazione con la Carinzia, Portorose e Lussinpiccolo, verificando in quest'ultimo caso la strada da percorrere per la realizzazione di un Museo del Mare.

Allo scopo di aumentare la nostra visibilità all'esterno i componenti dell'azione interna sono invitati a curare i rapporti con stampa ed informazione. Per quanto riguarda l'informazione inoltre il nostro sito è curato da Ireneo Kikic ed è raggiungibile all'indirizzo internet: www.rotary2060.it.

Il Bollettino che esce regolarmente ogni trimestre è curato brillantemente da Giulio Ponte ed è diventato un prezioso biglietto da visita da parte del nostro Club. La redazione è composta da Coslovich, Divo e Zeriali. Anche per il Bollettino si auspica la collaborazione di tutti per poter fornire un'informazione il più possibile completa della nostra attività.

Per quanto riguarda la gestione del Club verrà istituita una linea telefonica per il disbrigo dell'attività da parte del Segretario e di Raffaella e per offrire un punto di riferimento ai soci degli altri club che volessero mettersi in contatto con noi. E' inoltre deciso di apporre una o più tabelle indicative della nostra sede sulle vie di accesso a Muggia.

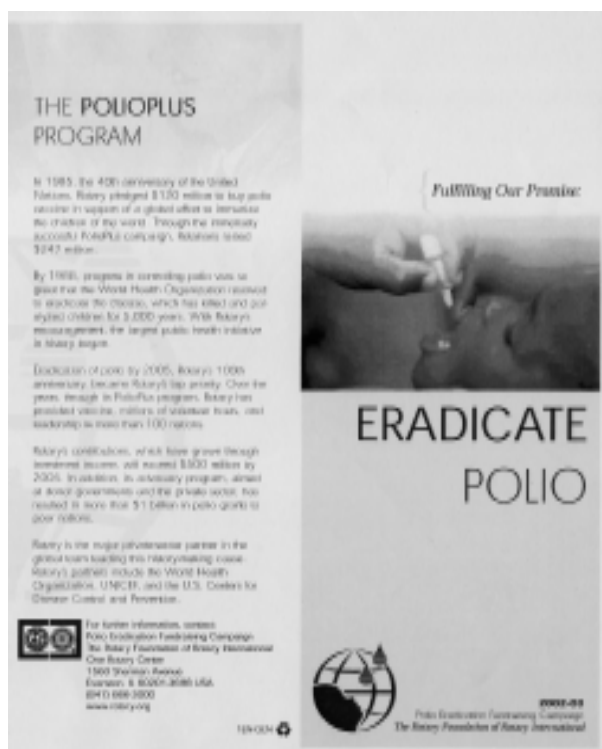
Il bilancio vede uscite sempre più cospicue e di ciò dobbiamo farci un vanto perché ciò significa che i service realizzati hanno valorizzato la nostra azione.

La quota sociale rimane invariata anche se le spese inerenti la gestione sono aumentate: verrà solamente versata da ciascun socio una tantum di 50 euro come richiesto dalla Rotary Foundation ed avvallato dal Consiglio Direttivo, per portare a compimento il progetto per la Polio Plus.

Ringrazio i Consiglieri ed i Presidenti di Commissione ed i Soci per il lavoro che svolgeranno assieme durante questo mandato e chiudo ricordando ancora come ricorra nel 2005 il centenario del Rotary e che il nostro Club vorrà essere presente a tutti i livelli per testimoniare questo evento.

Buon anno rotariano a tutti

Ferruccio Divo



Cronaca di un trimestre

Relazione trimestrale del Presidente Ferruccio Divo

L'avvio del settimo anno rotariano del nostro Club è stato molto positivo per quanto attiene la nostra attività di servizio.

La validità della pubblicazione del libro del professor Giuseppe Cuscito è stata confermata dall'elevato numero di richieste pervenute per entrarne in possesso da parte di studiosi ed operatori in campo culturale e turistico oltre che dal riscontro positivo di chi ha avuto la ventura di leggerlo.

Si stanno concretizzando gli altri service rivolti alla comunità in cui viviamo ed operiamo.

Sono andati a buon fine gli interventi nel sociale per permettere ai giovani che si sono trattenuti durante i mesi estivi in città, di spendere il loro tempo in maniera proficua imparando e praticando una disciplina sportiva e consentendo nel contempo a giovani preparatori di svolgere un'attività remunerata. Stanno per concludersi i corsi di tennis e canottaggio iniziati ancora in giugno e che hanno visto la partecipazione di una cinquantina di ragazzi dagli 11 ai 16 anni. E' previsto un incontro finale con ragazzi, istruttori e dirigenti delle società che hanno cooperato nella realizzazione il 24 settembre alle ore 18.00. Ai giovani sarà consegnato oltre al diploma di partecipazione un opuscolo che illustra a fondo l'attività del Rotary nel sociale.

Si sta formalizzando il programma degli interventi da noi curati nelle scuole elementare e media con conferenze di argomenti di prevenzione in campo ortopedico, cardiovascolare, oftalmologico e comportamentale che dovrebbe esaurirsi entro l'inverno prossimo venturo.

Si stanno vagliando le possibilità di intervento alla Casa di Riposo Comunale per gli anziani per la realizzazione di un percorso guidato e protetto per gli affetti dal morbo di Alzheimer e di una sala di incontro ed intrattenimento comune per gli ospiti della casa stessa e di visitatori e parenti.

Desidero far notare a tutti i soci lo sforzo di chiarezza e di razionalizzazione del nostro Club compiuto dal pastpresident Euro Ponte e dal Consiglio Direttivo e dalle Commissioni appena cessate di mandato e che vede in questi mesi i suoi riscontri pratici.

Infatti se, già durante il mandato precedente, vagliata la posizione di ciascun socio riguardo ai doveri verso il Club medesimo, è stato deciso di applicare le sanzioni previste cioè l'allontanamento, nei confronti dei due soci morosi è stato anche messa a punto una dichiarazione, che ogni socio sottoscriverà, ed in cui ci si impegna a rispettare gli impegni assunti nei confronti della Rotary Foundation.

Inoltre è stata modificata e perfezionata la bozza con la quale viene presentato un relatore alle conviviali. E' stato consegnato in questi giorni a cura del nostro Segretario Tullio Zeriali sia lo Statuto che il Regolamento del Rotary Club Muggia, già approvato dall'Assemblea dei soci in data 23 giugno 2004. Chi non lo avesse ancora può richiederlo appunto a Tullio.

E' stata anche discussa e definita la modalità di presentazione di nuovi soci per agevolare l'iter di ingresso.

Come si noterà questi interventi consentono di lavorare bene a Presidente, Consiglio Direttivo e Commissioni e concorrono alla crescita dell'organizzazione del Club.

A questo fine viene inoltre installata una linea telefonica, con segreteria e mi auguro di veder in breve collocate le tabelle stradali utili ad indicare ai soci visitatori l'ubicazione del nostro Club e quindi migliorare contatti e la visibilità esterni.

Per quanto riguarda le conviviali del mese di luglio questo si è aperto con la relazione programmatica del Presidente, integralmente riportata in questo bollettino, ed è proseguito con l'incontro, come di consuetudine a pranzo, durante il quale è stata letta, commentata e discussa la lettera che il Governatore Distrettuale Nerio Benelli invia mensilmente.

Il testo integrale di queste lettere è consultabile presso la nostra sede.

Desidero qui ricordare i passi salienti del messaggio di luglio del nostro Governatore.

Dopo l'invito ai soci "distratti" di frequentare ed interessarsi alla vita rotariana, rivolge un saluto speciale ai soci più anziani che pur non godendo di buona salute dimostrano grande attaccamento all'istituzione rotariana. Ricorda l'invito del Presidente internazionale Gless Esress: "Celebrate Rotary!" e di onorarlo partecipando alle manifestazioni nazionali all'inizio primavera ed internazionali a giugno 2005 a Chicago per il Congresso Mondiale. Invita nel contempo ad organizzare iniziative locali per l'importante ricorrenza del Centenario. Chiose finali sono il richiamo al fatto che questo mese è dedicato all'alfabetizzazione e la massima che affida alla nostra riflessione è di Boris Pasternak: "Vivere significa sempre lanciarsi in avanti, verso qualcosa di superiore, verso la perfezione... lanciarsi e cercare di arrivare..."

Le altre conviviali di luglio hanno visto le relazioni di Furio Silvestri dal titolo "Modernità dell'anatomia patologica da Morgagni ai giorni nostri" e di Claudio Grisancich su "Cinque poeti triestini" (allegate).

Luglio ci ha riservato una serata di grande rilievo per quanto riguarda i rapporti internazionali. Si è tenuto un "cocktail & dinner" a Lussinpiccolo, nella villa di Raymond Prag ubicata nella splendida baia di Artatore che ha visto riuniti sotto l'egida dell'International Rotary Club ospiti rotariani provenienti per l'occasione da New York, Vienna, Monaco di Baviera, Trieste, Muggia, Padova, Zagabria, Osijek e Fiume assieme a personalità locali e rappresentanti di Istituzione che operano nel sociale a livello internazionale, quali l'I.M.A.S. (Island Medical Assistance Society di New York). Questa fondazione umanitaria ha donato di recente un centro radiologico all'ospedale locale. Il presidente Divo ed il pastpresident Ponte con rispettive signore sono stati gli ospiti da Muggia.

Agosto ha comportato una sola conviviale, interclub, tenutasi a Grignano nello splendido scenario del nostro golfo. Questo è stato ammirato dal punto di osservazione esattamente di fronte a quello che abbiamo goduto il primo

sabato di settembre durante l'uscita fuori porta che ha spiazzato l'usuale serata del mercoledì e che ci ha visto ospiti alla Base Logistica di Muggia. A tal proposito ringrazio il tenente colonnello Claudio Tomasi e la sua signora per la squisita accoglienza offertaci in occasione della visita. Durante la quale il relatore, il generale Giovè, con la sua brillante esposizione ci ha ampiamente informati sulla storia del Lazzaretto di Muggia. Viene questa relazione anch'essa pubblicata in questo numero del bollettino. Finalmente rientrati nella nostra sede abituale l'8 settembre ci ha visti riuniti all'ora di pranzo. Argomenti della riunione sono stati la lettura delle lettere di agosto e settembre del Governatore Nerio Benelli. Ci sono state inoltre la presentazione di sé e del suo Club da parte di Roberto Pregaz, triestino di nascita, socio del Raffles Rotary Club di Singapore con cui si auspica di poter in un prossimo futuro instaurare iniziative di collaborazione e il gradito saluto di rientro al nostro Club, dopo un anno sabatico di Paolo Ferro che ha illustrato un service compiuto, comunque a titolo personale, a favore di un paese dell'est Europa nel 2004.

Il Governatore nella sua lettera di agosto riferisce delle soddisfacenti visite ai club effettuate fino a questo punto dell'anno, ricorda che agosto è il mese dell'espansione interna ed esterna ed allo sviluppo dell'effettivo ed anche il mese per iniziare ad individuare i candidati alla carica di Governatore per l'anno rotariano 2006-2007. Dopo gli auspici di buone ferie ricorda ed invita a meditare su di una frase di Giacomo Leopardi: "Grande tra gli uomini e di gran terrore è la potenza del riso: contro il quale nessuno nella sua coscienza trova sé munito da ogni parte. Chi ha coraggio di ridere è padrone del mondo, poco altrimenti di chi è preparato a morire".

In quella di settembre "mese delle nuove generazioni" e cruciale nel programma rotariano annuale, invita tutti i club a rivolgere la massima attenzione alla crescita ed allo sviluppo dei Rotarct.

La frase del mese offerta alla nostra meditazione è appannaggio del rotaractiano Albert Schweitzer, quanto mai attuale di questi tempi in cui sembra che la coscienza di molti uomini

sia scomparsa. Recita così: "Ogni violenza ha in sé il proprio limite, in quanto richiama altrettanta violenza, che prima o poi la eguaglia o la supera. La gentilezza invece agisce con mezzi semplici e continui; non provoca resistenze che pregiudichino la sua opera, mentre mitiga quelle che già esistono. Mette in fuga la diffidenza e l'incomprensione e si rafforza attirando altrettanta gentilezza. Quindi di tutte le forze è la più intensa e la più efficace".

Settembre non è però solo mese di riflessione ma anche di azione e così a Grado si è tenuto per i più sportivi l'annuale ed ormai tradizionale trofeo di tennis tra i tre club di Trieste e quelli di Gorizia e Klagenfurt. Una splendida giornata di sole ha accolto gli atleti. Per la prima volta nella storia del torneo i cin-

que Presidenti dei Club partecipanti sono stati presenti tutti assieme alla premiazione svolta durante una conviviale serale.

L'attività conviviale di settembre prosegue con le tre conviviali serali dedicate segnatamente alla musica barocca con il Maestro Stefano Casaccia e l'Ensemble Nova Academia, all'intervento di Marina Silvestri, giornalista scientifica e scrittrice, entrambe con invito alle signore ed infine alla relazione di Paolo Kulterer su quanto attiene lo scambio giovani ed opportunità di frequentare corsi e master all'estero.

Ringrazio tutti coloro che ricoprendo o meno incarichi ufficiali nel Club mi hanno fattivamente aiutato durante questi primi mesi di presidenza rotariana.



L'istruttrice Valentina Cossutta consegna il diploma di partecipazione ad un'allieva del corso di tennis alla presenza dei presidenti delle Federazioni Regionali di Canottaggio Luciano Michelazzi e di Tennis Giuliano Della Nora.

5 poeti in dialetto triestino

Virgilio Giotti, Anita Pittoni, Guido Sambo, Manlio Malabotta, Carolus Cergoly

Incontro rotariano del 28 luglio, interviene Claudio Grisancich

Claudio Grisancich nasce a Trieste vi studia e lavora, ma cosa più importante per noi scrive fin da giovane e pubblica le sue prime strofe in dialetto triestino nel 1966 e così riesce ad aiutare a conservare una lingua dialettale che sarebbe altrimenti perduta nelle sue sonorità più vere. Le sue opere sono conosciute non solo a Trieste ma in tutto il territorio nazionale e sono tradotte e pubblicate in lingua inglese, slovena, tedesca ed ungherese. Dato che a lui non basta:

Esser poeta
per dopo 'ver el nome
in t'una piazza
sporcada d'i colombi

suoi versi titolati : El nome scrive testi teatrali e radiofonici, non solo in dialetto ma in lingua italiana, i suoi racconti sono pubblicati su varie riviste e sono trasmessi dalla RAI come una serie di trasmissioni radiofoniche ed originali televisivi.

Egli è anche studioso ed osservatore privilegiato dalla sua cultura degli accadimenti letterari ed artistici dei nostri tempi.

Oggi non parlerà di se stesso ma di alcuni poeti che con la loro opera hanno creato il contesto culturale della nostra città di cui Grisancich fa parte a pieno diritto come voce testimone autorevole.

Dalla metà del 1300 e per circa quattro secoli Trieste è stata una trascurabile manciata di contrade dove una modesta casta aristocratica spadroneggiava su poco più di 5000 anime di pescatori, contadini e pastori che se la passavano alquanto grigia poiché quei patrizi gestivano tutte le magre risorse cittadine essendo padroni delle saline, delle poche terre buone lì attorno e di ogni iniziativa di commercio locale.

Con editto imperiale del 1749 Maria Teresa d'Austria, concedendo privilegi e franchige, faceva dell'inutile portofranco triestino che il padre, Carlo VI, nel 1718 s'era illuso di far decollare, un vero e grande emporio dove, fatta salva da patenti di immunità a tutto campo, una folla cosmopolita si precipitò e subito si amalgamò. Purtroppo né l'illuminata sovrana né quella folla, protesa ad arricchirsi costruendo la Città nuova, potevano presagire che di lì a qualche decennio il virus napoleonico avrebbe infettato irreversibilmente di esasperati nazionalismi quella smagliante fusione di razze e culture ottenuta in meno di cinquant'anni.

Tedeschi, slavi, greci, francesi, armeni, turchi, olandesi, dalmati, spagnoli, egiziani,

inglesi, veneti, ungheresi, friulani...: genti d'ogni estrazione e ceti, imprenditori e avventurieri, scalzacani e milionari, uomini dabbene e malfattori, braccianti e artigiani, diplomatici e letterati, curiosi e viaggiatori annoiati: personaggi talvolta d'ingegno, spesso ingegnosi; tutti nella città voluta dal principe a raccogliere un'ultima sfida del destino, a scommettere con se stessi, tutti ansiosi di intendersi presto fra loro e farsi intendere sui mercati mediterranei.

Sarà dunque il linguaggio ad offrire puntello e spalla necessari o, a dir poco, indispensabili all'armonizzarsi dello sgargiante cosmopolitismo che nel volgere di qualche anno vedrà la città connotarsi con i tratti peculiari delle diverse etnie qui convergenti.

Un linguaggio comune a tutti, ovviamente. Per cui non poteva servire il dialetto ladineggiante in uso da secoli dentro il modesto perimetro comunale, buono soltanto a far da insegna alle *tredis ciasàdis*, le tredici famiglie patrizie orgogliose di un conservatorismo sospettoso anche del più timido accenno di riforma e di cambiamento; nè sugli scali del Mediterraneo, abituati alle sonorità squisitamente veneziane, poteva irrompere

improvvisamente la troppo stentorea e impositiva cadenza del tedesco.

Sarà allora il veneziano, testimone linguistico di una Serenissima ormai al tramonto, ad essere raccolto dagli uomini *novi* che, però, votati all'essenzialità e alla praticità, sostituiranno alla dolce cantabilità del veneziano un cadenzato più stretto e sbrigativo, al limite della scontrosità: il mondo degli affari, mirando al concreto, non apprezza sfumature o specifiche musicalità; il nuovo linguaggio diverrà una specie di omnibus linguistico dove fianco a fianco, demo-criticamente, viaggeranno le espressioni e i termini di tutte le parlate presenti sul territorio. Ne citiamo per curiosità alcuni, in parte ancora presenti nell'uso corrente: *disabiliè, remitur, simisèt, sacranon, ranglò, visavì* (dal francese); *articioco, carega, piron* (dal greco); *clapa, cuguluf, pluzer, presniz, crafèn, pec, sparghert*, (dal tedesco); *cambric, brum*, (dall'inglese); *cista, clanz, breschiza, cluca, sligoviz, clinz, patoc, trozo* (dalle lingue slave); *tanànai, salamalacai* (dall'ebraico); *cafàs* (dall'arabo); *cinciut* (dal friulano).

Nato dunque come lingua franca nell'emporio asburgico, il dialetto triestino matura in fretta l'esperienza letteraria che lo renderà adulto. Se ne incaricano, ancora venezianeggiando, Lorenzo Miniussi (1772-1839), il piranese Giovanni Tagliapietra (1805-1893) e soprattutto Alessandro Revere (1819-1878) con il poemetto *Tergestiade*. Ma l'iniziatore della letteratura dialettale cittadina sarà Giglio Padovan (1836-1894), a lui spetta il merito d'aver vestito il dialetto triestino di scrittura poetica. Bozzetista manierato e caricaturale, con lo pseudonimo di Polifemo Acca, firma una produzione fluviale che influenzerà lo sviluppo successivo della poesia dialettale sino a Virgilio Giotti e, per molti aspetti, sino ai giorni nostri.

Molti con Padovan i poeti che sceglieranno la strada del dialetto; fra i tanti da ricordare i cugini Giulio Piazza (Maceta) e Ferruccio Piazza (Piazeta) e fra le autrici: Ida Finzi (Haydée) e Gilda Amoroso Steinbach (Ex-Diavolino). Gli anni della grande Guerra vedono spiccare i nomi di Adolfo Leghissa (*L'anima de Trieste a casa e fora*) e di Flaminio Cavedali (autore dei poemetti *L'orloio e L'orghineto*).

Raimondo Cornet (Corrai) negli anni 30 regala alla città i versi della sua canzone simbolo, *Trieste mia*, ed è capofila di una folta schiera di autori di testi vernacolari per canzonette: Ugo Urbanis (Bruno Guisa), Edoardo Borghi (Oddo Broghiera), Angelo Curiel, Luigi Borsatto e Carlo de Dolcetti che con lo pseudonimo di Amulio firma "Le opere liriche spiegate al popolo".

Ma ad aprire negli anni 30, un capitolo assolutamente nuovo nella letteratura in dialetto sarà **Virgilio Giotti** (1885-1957). Come il suo coetaneo ed amico Umberto Saba, ha il merito di credere nell'universalità del particolare: non si dà poesia "universale" senza una precisa radice, una fedeltà, un ritorno. Il localismo breve e di sicuro effetto così caro ai rimatori vernacoli, in Giotti smarrisce la definizione, si dilata in un paesaggio senza tempo: diviene spazio interscambiabile con qualsiasi remoto lembo di pianeta dove ancora e sempre ci sia l'uomo mai pago d'interrogarsi.

Scavando dentro di sé andando veramente in fondo nella ricerca di se stesso Virgilio Giotti incontra ciò che appartiene a chiunque, a tutto il mondo, la felicità, il dolore, l'amicizia, gli affetti familiari, i ricordi, il pensiero della morte... Tutti sentimenti comuni e il loro continuo, incessante tumultuarsi nell'animo di tutti gli uomini.

Poesia e vita. Giotti sceglie di non venir meno al proprio destino che nella poesia, da subito, gli indica la patria che egli abiterà per tutta la vita. Sceglie una vita sgombra da ottuse ambizioni, spoglia di averi, di memorie inerti e di punti di arrivo; una vita semplice, quella che il destino riserva alla maggioranza degli uomini. E la semplicità in Giotti arde con tutto il rigore di una virtù morale e la poesia ne è il fiore estremo in stretto rapporto biunivoco.

Guido Sambo (1905-1968) al dialetto perviene negli anni dell'amministrazione alleata. La crisi di valori all'indomani del 1945 è ampiamente rintracciabile nei versi di questo unico scrittore bohémien espresso dalla città con temi da sradicato, immagini di miseria e un sentimento dell'amicizia che si consolida nelle povere, dimesse atmosfere delle osterie cittadine.

Manlio Malabotta (1907-1975) orchestra con disinvolto mestiere un dialetto intriso di elementi linguistici di provenienza istro-veneta

(nasce a Montona; notaio, per anni professerà a Montebelluna): gusto fabulatorio, sarcasmo, beffa, motteggio, arguzia danno spicco a una poesia dalla struttura elementare, icastica ed epigrammatica dietro cui però si percepisce il vibrato di una ruvida e sincera pietas.

In linea con la ricerca giottiana ma con esiti d'impronta personale le opere di Carolus Cergoly e di Anita Pittoni.

Contrariamente a quanto fa Giotti che il suo mondo crea per sottrazione, rastremando e scarnificando, **Cergoly** (1908–1987) costruisce il suo mondo enfatico e iperbolico per addizione anarchica d'immagini, suggestioni, folgorazioni, balenii, paradossi, aforismi. Lui stesso definisce il suo linguaggio un lessico che ora riproduce la lingua corrente della borghesia, ora resuscita vocaboli obsoleti, ora le suggestioni foniche di un'ideale koiné sopranazionale e in tal senso mitteleuropea. Tale plurilinguismo "meccanico e araldico" (Pasolini) serve a Cergoly per costruire "epifanie più sontuose della realtà" da cucire addosso a una realtà (un mondo, una

città: Trieste) inesistente, percorribile solo con la nostalgia ma non rintracciabile se non sulle mappe del mito. In questo scenario inaudito e inaudibile da chi vive la storia si staccano i Canti clandestini: nell'opificio abbandonato di una risiera Trieste conoscerà la vergogna dell'unico forno crematorio d'Italia dove si consumerà l'imperdonabile crimine nazista; alle vittime, ebrei e patrioti della lotta partigiana, Cergoly dedica nove canti che testimoniano l'alto vigore morale del poeta che, dell'altro da sé, sa fare propri la tragedia e lo strazio.

In **Anita Pittoni** (1901-1982) le liriche di "Fermite con mi" e la prosa poetica "El passeto" trattengono il dialetto sulla soglia della commozione e dello smarrimento lirico. La lezione giottiana si fa sentire per la pulizia, la delicatezza, il pudore, l'ironia e l'autoironia, ma il "giottismo" ben presto si piega all'impertinenza casta della memoria e allora amarezza, pessimismo e anche sberleffo si fondono in una freschezza di canto disarmato e vulnerabile.

Claudio Grisancich



Consegna del "Paul Harris Fellow" ad Euro Ponte da parte del PDG Renato Duca

Modernità dell'Anatomia Patologica da Morgagni ai giorni nostri

Conferenza tenuta al Rotary Club Muggia il 21 luglio 2004 dal Professor Furio Silvestri, Direttore della Struttura Complessa Anatomia Patologica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste.



L'Anatomia Patologica è la scienza che studia i processi patologici con l'intento di comprenderne la natura, la causa che li provoca, e l'evoluzione biologica degli stessi.

Questo obiettivo viene raggiunto dall'osservazione macroscopica ed istologica di campioni di materiale biologico e di tessuti patologici ottenuti sia da soggetti viventi che dall'autopsia, nonché, attualmente, dall'utilizzo di molte altre tecniche, quali l'istochimica, l'immunoistochimica, la citofluorimetria, la microscopia elettronica, la biologia molecolare e le nanotecnologie.

La grande rivoluzione scientifica del XVII secolo iniziò in Italia grazie ad uno dei geni della scienza mondiale, Galileo, che rivoluzionò il modo di studiare i fenomeni naturali passando dalla discussione teorica al metodo sperimentale. Questa metodica si rivelò straordinariamente valida ed innovativa per gli studi di fisica, astronomia ecc.

Per quanto riguarda la medicina, il metodo ippocratico aveva lasciato due concetti fondamentali, ossia che il medico deve trattare la globalità del malato e che il medico deve imparare a percepire ciò che tutti i suoi sensi gli trasmettono. I medici del XVII secolo avevano per lo più perduto l'empirismo ippocratico. A quel tempo la cura delle patologie era virata dall'osservazione di segni e sintomi in un puro esercizio di logica. Si riteneva che le patologie

fossero causate da importanti alterazioni dei cosiddetti "umori corporei", e solo su questi cercavano di interagire per guarire il paziente. Le prime modificazioni di questo distorto modo di pensare iniziarono proprio nell'Italia della seconda metà del 1600 con l'opera di Giovanni Battista Morgagni che applicò alla Medicina, ed in particolare all'Anatomia Patologica, lo studio sperimentale secondo il metodo innovativo di Galileo.

Definito dal Virchow "il padre della medicina moderna", Morgagni nacque a Forlì nel 1682 e morì a Bologna nel 1771. Rimasto orfano di padre sin da ragazzo, deve i suoi studi alla lungimiranza della madre che intuì le sue notevoli capacità. A sedici anni era già all'Università di Bologna ed ancor prima di laurearsi aveva attratto su di sé l'attenzione di due grandi maestri, Albertini e Valsalva. Ben presto Valsalva lo coinvolse come assistente personale nei suoi studi di Anatomia. Si laureò in Medicina e Filosofia a neanche 22 anni e subito iniziò a sostituire il suo maestro Valsalva nelle lezioni quando questi era assente. Divenne prestissimo molto apprezzato e seguito dai giovani studenti e fondò una società definita "Academia Inquietorum", un gruppo costituito da studiosi insoddisfatti delle conoscenze attuali e che si dedicavano alla realizzazione di una scienza che si basasse sulla diretta osservazione e sperimentazione delle cose.

A 24 anni pubblicò una serie di annotazioni chiamate "ADVERSARIA ANATOMICA", così tanto apprezzate da valergli una cattedra anche all'Università di Pisa. Dopo pochi anni ebbe anche la prima cattedra di Anatomia all'Università di Bologna, a quel tempo il massimo riconoscimento accademico possibile.

Successivamente, dopo aver trascorso un periodo di studio e aggiornamento di tre anni a Venezia, nel 1712 fu chiamato a Padova per tenere la Cattedra di "Medicina Teorica".

Nel 1715 ottenne infine la Cattedra di "Anatomia" dell'Università di Padova.



E' qui che Morgagni scrisse la sua opera più grande, il "DE SEDIBUS ET CAUSIS MORBORUM PER ANATOMEN INDAGATIS", tradotto nel 1771 in francese, inglese e tedesco.

L'originalità innovativa del trattato consisteva nel fatto che l'autore nel testo cercava di chiarire le cause delle malattie confrontando i sintomi e i dati clinici con i reperti anatomici studiati durante l'autopsia dei suoi stessi pazienti deceduti: attuava così il metodo sperimentale.

Particolarmente interessanti risultano i suoi studi sugli aneurismi e sulle patologie polmonari.

Fu il primo a realizzare che il processo tubercolare polmonare era contagioso, tanto che, proprio a seguito delle sue intuizioni, alla fine del XVII secolo a Roma ed a Napoli si iniziò a disinfettare le stanze dove erano venuti a morte soggetti affetti da tale malattia ed a bruciare i loro vestiti. Studiò il circolo venoso nonché il battito cardiaco, creando in questo modo le basi della cardiologia moderna. Dai suoi studi sui tumori intuì che l'unica terapia allora possibile era quella chirurgica. Morgagni fu a tutti gli effetti uno dei più grandi uomini di scienza di quel tempo. Fu membro "ad honorem" della Società Reale di Inghilterra, dell'Accademia delle Scienze di Parigi, dell'Accademia Imperiale di San Pietroburgo e dell'Accademia di Berlino.

Grazie alla splendida analisi anatomica delle patologie eseguita dal Morgagni, si passò dalla medicina empirica alla medicina sistematica. Il successivo passaggio alla anatomia patologica (ed alla medicina) moderna fu consentito dall'attività scientifica di Virchow [1821-1902] che iniziò un utilizzo sistematico del microscopio per l'analisi istologica delle patologie.

Per quanto riguarda la storia della Anatomia Patologica locale, a Trieste le autopsie

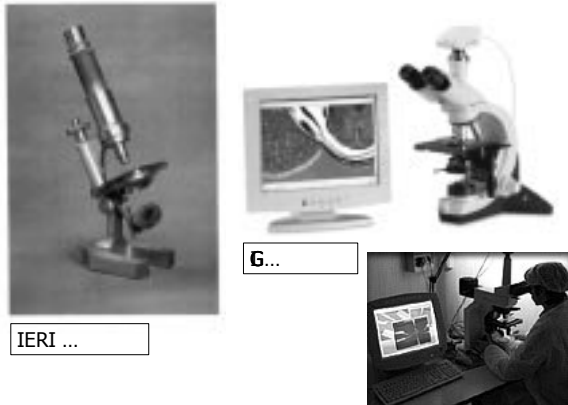
venivano eseguite già alla fine del 1700 presso la camera di anatomia della Cappella di San Michele del Carnale, a destra della Cattedrale di San Giusto e vicino l'Ospedale di San Giusto. Fino circa la prima metà del 1800 erano comunque effettuate dagli stessi clinici, al fine di chiarire le cause di decesso dei casi più complessi ed interessanti. Nel 1841 viene inaugurato a Trieste il nuovo ospedale, che dispone di una sala anatomica. Nel 1872 il Consiglio Comunale delibera di assumere un "prosettore": viene scelto Simon Pertot, laureato nel 1871 in Medicina all'Università di Graz e nel 1872 in Chirurgia presso l'Università di Vienna. In 27 anni di servizio eseguì, pressochè da solo, circa 25000 autopsie. Oltre all'attività autoptica si dedicò anche allo sviluppo delle tecniche laboratoristiche e batteriologiche.

A Pertot, nel 1899, successe il dottor Enrico Ferrari. Oltre all'attività autoptica si dedicò intensivamente alle tecniche laboratoristico-batteriologiche, introducendo ad esempio nella routine diagnostica la reazione di Wassermann.

A Ferrari subentrò il suo aiuto, il dottor Carlo Alberto Lang. Anche il dottor Lang si dedicò all'attività autoptica ed alla pratica laboratoristica, promuovendo la costruzione di un nuovo istituto con annessa Banca del sangue. Il dottor Lang venne affiancato anche dal dottor Guglielmo Ferrari. Con il dottor Lang si chiude la storia dell'anatomia patologica triestina ospedaliera ed inizia la fase universitaria, il di cui primo Direttore fu il prof. Luigi Giarelli.

Se quindi all'inizio del 1900 l'Anatomia Patologica consisteva prevalentemente nell'esecuzione delle autopsie e nell'allestimento di musei anatomici, questa disciplina attualmente è principalmente la realizzazione di laboratori diagnostici dinamici in grado di comunicare direttamente con il resto dell'ospedale e con le sale chirurgiche al fine di eseguire diagnosi istopatologiche a volte addirittura in tempo reale e comunque in modo da indirizzare e pilotare strategie terapeutiche sia di tipo medico che chirurgico. L'attività diagnostica istopatologica si articola oggi su più fronti: la diagnosi sulla piccola chirurgia o sulla chirurgia di tipo endoscopico (spesso prodromica alla macrochirurgia), l'esame estemporaneo al congelatore, ossia in corso di intervento chirurgico, indispensabile per la gestione tecnica dei

tumori maligni; l'esame istologico dei grandi pezzi chirurgici per poter eseguire la stadiazione dei tumori ed indirizzare in modo adeguato la terapia post-operatoria in maniera specifica per ogni singolo paziente. Ogni giorno pervengono al nostro laboratorio decine di prelievi sia dai vari ospedali cittadini che dagli ambulatori del territorio. Il materiale viene im-



merso appena possibile in liquidi fissativi che bloccano i processi putrefattivi e successivamente campionato dal personale medico, e poi gestito tecnicamente in termini di processazione tissutale specifica, inclusione in paraffina, taglio e colorazione. Solo a questo punto ci sarà la valutazione diagnostica al microscopio. La diagnostica istologica tradizionale oggi si completa anche con svariate tecniche speciali di colorazione tissutale [tecniche istochimiche] utili anche per evidenziare alcuni tipi di agenti microbici [funghi, rickettsie, batteri] nonché con una vastissima gamma di anticorpi ormai indispensabili per la tipizzazione delle cellule e dei tessuti tumorali [tecniche immunoistochimiche].

Al di là della anatomia patologica tradizionale, negli ultimi decenni si è assistito ad un enorme incremento nella comprensione delle modalità con cui avvengono i processi biologici di base a livello molecolare. Questo iter è stato estremamente semplificato dal sequenziamento del genoma umano. La medicina molecolare è un nuovo campo della scienza che si basa sulla biologia molecolare e cellulare per inquadrare le modalità con cui i processi cellulari normali vengono alterati o sovvertiti nelle patologie. La Medicina Molecolare applicata studia: Il genoma umano a livello molecolare

L'integrazione della biologia molecolare e cellulare in relazione alla patologia umana

Le interazioni molecolari fra patogeni microbici ed ospite umano

Applicazioni etiche e legali

Le basi molecolari delle malattie genetiche

Le basi molecolari delle neoplasie umane

Applicazione delle conoscenze molecolari per pianificare nuove terapie o di tipo farmacologico o con terapia genica.

Sempre maggiore è ormai il numero di biologi molecolari che hanno come substrato disciplinare di partenza proprio l'anatomia patologica.

Un'ulteriore branca evolutiva dell'anatomia patologica tradizionale si basa sull'utilizzo delle nanotecnologie, divenute indispensabili per la gestione della medicina molecolare, ma in forte espansione anche in altri campi della scienza e dell'industria. Le nanotecnologie si basano sull'utilizzo di strumentazioni di dimensioni minimali, utili o per raggiungere organi interni con metodiche chirurgiche ad invasività minima o per conglobare in spazi minimi altissime densità di microstrumenti.

In sintesi l'anatomia patologica moderna è una disciplina indispensabile per la diagnostica [patologie infiammatorie, degenerative, neoplastiche, ecc.], didattica [per studenti, medici specializzandi, clinici], ricerca [sia a favore del paziente che del clinico].

In ogni caso la BIOPSIA rimane il gold-standard diagnostico assoluto per grandissima parte dei processi Infiammatori [patologie infiammatorie intestinali, renali, cardiache, ecc.], degenerativi e neoplastici [presenza o assenza di tumore; istotipo del tumore; stadio chirurgico del tumore].

L'anatomia patologica moderna è una disciplina scientifica di tipo medico obbligata ad essere continuamente al massimo livello di modernità e che necessita di una continua, incessante ricerca per l'aggiornamento sia di se stessa che di tutte le altre branche mediche. Sempre da ricordare sono infine la grande, indispensabile, interattività diagnostica con i clinici e con i chirurghi e il suo insostituibile valore didattico nei confronti di studenti, medici specializzandi e specialisti di tutte le diverse discipline.

Furio Silvestri

Concerto per il Rotary di Muggia, 15 settembre 2004 dell'ensemble barocco NOVA ACADEMIA



Ensemble Barocco Nova Academia

L'ensemble, sorto nel 1976, propone un repertorio attinente alla musica del periodo barocco in Europa, con particolare attenzione per gli autori italiani (specificamente veneziani); infatti il "Nova Academia" vuole essere un erede diretto ed un continuatore della splendida tradizione musicale della "Serenissima" riproponendo le musiche vocali e strumentali che hanno reso famosa questa città'. L'ensemble ha sempre perseguito un indirizzo filologico che va da una lettura critica, puntuale dei testi musicali, spesso anche inediti, all'uso di strumenti originali o di loro copie precise. I componenti del gruppo, provenienti da famose scuole musicali italiane e straniere, sono tra i migliori specialisti di tale repertorio; essi riescono a fondere ottimamente le loro qualità individuali sfruttando le loro eccellenti prestazioni tecniche per identificarsi nello spirito delle musiche da loro interpretate. La lunga consuetudine con le musiche del "barocco" fa sì che la loro interpretazione abbia la vivacità e la grazia caratteristiche di quel raffinato periodo. Il "Nova Academia" svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero ed ha partecipato ai più importanti Festivals Internazionali riscuotendo ovunque notevoli

successi di pubblico e di critica. Sono da ricordare le numerose registrazioni effettuate per la RAI, la Radiotelevisione Belga e Olandese, la Radio Jugoslava, la ERT Greca. L'ensemble è stato premiato nel 1986 dai Comuni di Venezia e Trieste in occasione del decennale della sua prestigiosa attività concertistica. Il 6 gennaio 2002 ha celebrato il suo 25° anno di attività, con la *partecipazione straordinaria del violinista Certomir Sisković* (col suo Stradivari) e gli *effetti scenici e di luce* dell'architetto Marianna Accerboni, concludendo a Trieste, nella Chiesa Evangelica Luterana, in modo assolutamente innovativo il IV Festival de "*I Concerti della Cometa*" (*La Coda della Cometa*).

Stefano Casaccia flauto dolce traversiere

Triestino, compiuti gli studi di strumenti antichi presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, si è perfezionato con i più famosi specialisti europei di flauto dolce, quali H.Köneke, F.Conrad, R.Clemencic e K.Boeke. Quasi mille sono i concerti tenuti a partire dal 1971, con grande successo di pubblico e di critica, suonando in Italia, Europa, Sud America ed Africa, con la partecipazione anche ai più

importanti festival internazionali ed a trasmissioni radiotelevisive per emittenti prestigiose. Da oltre un ventennio fa parte del prestigioso ensemble I Madrigalisti di Venezia, diretto da Mario Vio, è fondatore del complesso medievale-rinascimentale Nuovo Ricercare, del complesso barocco Nova Academia, dell'ensemble I Solisti della Serenissima e suona anche nel Duo Casaccia-Stecchina con Giuliana Stecchina (arpa celtica) e nel Blue Art Duo con il compositore e pianista Silvio Donati, nonché in altre importanti formazioni. Tra i maggiori riconoscimenti ottenuti si citano i due Premi Venezianello con I Madrigalisti di Venezia (1981) e con il Nova Academia (1996), il premio della Società Italiana del Flauto Dolce (SIFD) all'Accademia Nazionale dei Lincei (1991), il titolo, quale componente de I Madrigalisti di Venezia, di Ambasciatore per l'Europa nei Festival delle Culture Europee dalla Commissione Europea per gli anni 1998-2002. Laureato in Giurisprudenza, è professore ordinario titolare della cattedra di flauto dolce al Conservatorio "G.Tartini" di Trieste.

Claudio Gasparoni
contrabbasso e viola da gamba

Musicista veneziano, contrabbassista e violista, ha conseguito giovanissimo e con il massimo dei voti il Magistero Superiore di contrabbasso presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, perfezionandosi inoltre in musica da camera e tecnica orchestrale con i Maestri S. Lorenzi e F. Ferrara. Vincitore di vari concorsi nazionali per professori d'orchestra, è stato il I° contrabbasso del Teatro "La Fenice" di Venezia. Fa parte di gruppi di musica antica, ensembles cameristici e orchestre di fama internazionale quali: ACCADEMIA I FILARMONICI, I SOLISTI VENETI, I VIRTUOSI ITALIANI, CAPPELLA ACCADEMICA WIEN, WIENER BAROCKSOLISTEN ED HA INOLTRE FONDATA E DIRIGE I NOTI: I MUSICI DELLA SERENISSIMA, I CAMERISTI DI VENEZIA, I MUSICI VENETI, I SOLISTI BAROCCHI E CAMERATA ANTIQUA. Collabora con artisti di chiara fama, ha effettuato numerose registrazioni e dirette televisive per emittenti nazionali ed estere, e ha inciso per Deutsche Grammophon, Archiv, Claves, Arcadia, Tactus, Verany. E' docente di contrabbasso presso il Conservatorio

"C. Pollini" di Padova e tiene corsi di perfezionamento di contrabbasso, viola da gamba e musica da camera in Italia, Europa, Stati Uniti, Giappone, Australia, Cina, Israele, Iran, Corea, India, Russia e Nord Africa. E' Direttore Artistico di importanti Festival Musicali e di Proposte Musicali e Presidente di Accademia Musicale Italiana.

Luca Ferrini
clavicembalo, organo, pianoforte

Si è diplomato col massimo dei voti in pianoforte al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste sotto la guida del maestro U. Battel e in clavicembalo al Conservatorio "Tomadini" di Udine (dove ha studiato anche organo e composizione organistica) col maestro I. Gregoletto.

Da più di dieci anni si esibisce in Italia ed in Europa (Filharmonica e Conservatorio di San Pietroburgo, Gran Teatro La Fenice di Venezia, Cankarjev Dom e Fihlarmonija di Lubiana, Praga, Budapest, Roma, Malta) come solista, in gruppi da camera e con orchestra (Slovenska Filharmonia, Virtuosi Pragenses, Mozarteum di San Pietroburgo, RTV Slovenija,...). Ha registrato e suonato più volte in diretta per numerose emittenti radiofoniche europee ed inciso CD per RivoAlto e Helidon (musiche di Dragonetti, Tartini e Listz). E' attivo anche come clavicembalista e organista solista, come compositore (è autore di Messe, Musica corale, Musiche per Strumenti soli), insegnante di pianoforte e accompagnatore al pianoforte (ha collaborato coi Conservatori di Venezia e Trieste).

Da alcuni anni viene invitato a tenere seminari di interpretazione clavicembalistica nella vicina Slovenia. In Duo col violinista Crtomir Siskovic ha curato la revisione del basso continuo di circa 40 sonate manoscritte per violino di Tartini.

La Sonata si sviluppa alla fine del Rinascimento in musica e precisamente nel corso del XVII secolo per durare fino ai giorni nostri. Nel Rinascimento la voce era lo strumento per eccellenza, gli strumenti, invece, servivano solo ad accompagnarla ed erano pertanto inabili al virtuosismo e dotati di timbro piuttosto scuro e basso. A partire dal XVII sec.

si sviluppa una “canzona/e da sonar” per uno strumento e l’accompagnamento di un liuto o di un cembalo, strumenti polifonici, e di una viola da gamba che realizzano la parte del basso numerato (il cosiddetto “Bc/basso continuo”): si tratta di composizioni che si svolgono in un unico movimento pur articolandosi all’interno attraverso la “prolazione” cioè la relazione tra i valori delle note determinando in tal modo il variare tra tempi lenti e veloci senza interruzione.

Nella Sonata tipica dell’epoca barocca (seconda metà del XVII sec. - fino alla prima metà del XVIII) si sviluppa quando gli strumenti

diventano sempre più autonomi dalla voce: all’interno di ogni famiglia strumentale (es. archi: violino, viola violcello; flauti dolci: soprano, contralto, tenore e basso; ...) viene privilegiato lo strumento “più virtuoso” cioè quello che ha le maggiori capacità di ottenere effetti virtuosistici. Ecco allora nascere la sonata per violino, flauto, oboe, fagotto... e Bc: all’interno ci sarà la divisione in distinti movimenti: (allegro-largo-allegro) tipici della sonata profana; (adagio-allegro-adagio-allegro) tipici di quella da Chiesa; tempi di danza (giga, tourdion, menuett, Tambourin,...) tipici della musica da ballo d’origine francese.

**TRIO
NOVA ACADEMIA**

Stefano Casaccia **flaute dolce**
Luca Ferrini **clavicembalo**
Claudio Gasparoni **viola da gamba**

“Sonate del Barocco europeo “

Padre D. BIGAGLIA
1676-1736

Sonata in la minore
adagio-allegro-tempo di minuetto-allegro
(flauto contralto e bc)

Jacob VAN EYCK
(sec. XVII)

Engels Nachtegaeltije (Utrecht 1646)
dal “Fluiten-Lusthof” Tema e variazioni

G.NINO dal VIOLONE
(sec. XVII)

Largo per viola da gamba e bc

B. MARCELLO
1686-1739

Sonata Op.1 n.1 in largo-allegro-adagio-
allegro (flauto contralto e bc)

A. VIVALDI
1678-1741

Sonata RV 58 dal *Pastor Fido*
vivace-fuga da cappella-largo-allegro ma
non presto (flauto e bc)

Storia del Lazzaretto di Muggia

Sono il Generale di Brigata della Riserva Giovanni GIOVE' e ringrazio sia il Presidente Ferruccio Divo che l'avvocato Coslovich che, con molta cortesia hanno voluto invitarmi a questa simpatica riunione conviviale del Rotary di Muggia, città cui mi sento legato da sincero affetto essendo stata la mia ultima sede di servizio per circa sei anni ma anche dove ho disimpegnato l'incarico di procedere alla ristrutturazione del Lazzaretto di San Bartolomeo, incarico che sebbene diverso dalla mia specializzazione - sono un tecnico delle armi e degli esplosivi - mi ha profondamente interessato.

L'argomento oggetto della mia trattazione decisamente non è dei più lieti ma particolarmente interessante per la sua particolarità.

Anzitutto per cogliere meglio i motivi e le cause che hanno, a suo tempo, determinato la decisione di procedere alla costruzione di un complesso estremamente funzionale ed autonomo nella Valle di San Bartolomeo, presso Muggia, quale "L'IR LAZZARETTO MARITTIMO", come esattamente denominato nei documenti ufficiali dell'epoca, ritengo utile conoscere le cause per cui, nell'Alto Adriatico si rese necessaria l'istituzione di specifici luoghi di cure e di controllo sia del "personale che delle merci.

Tali necessità risalgono già a molti secoli addietro - circa 1000 DC - quando le navi veneziane svolgendo una fiorente attività di commercio con i paesi orientali, insieme alle ricchezze portavano in patria i germi della peste per cui si producevano epidemie che alcuni storici annoverarono sino a 40 nell'arco di tre secoli mentre per altri furono 16 nel solo 1200 DC.

Tali epidemie per i pericoli ed i danni che comportavano costrinsero la Repubblica di Venezia a prendere opportuni provvedimenti tra cui i maggiori, quelli di isolare, preventivamente, le persone e le merci sospette che, specie via mare, provenivano dall'Oriente. Le particolari condizioni geografiche della

Città di Venezia, facilitarono la messa in opera delle misure precauzionali consentendo di restringere le persone ed i materiali sospetti in una delle tante isole della laguna. In particolare, allorché nel 1403 DC scoppiò una delle tante epidemie il Governo di allora decise di recuperare l'isola in cui esisteva un piccolo convento di Eremitani con annessa una Chiesa dedicata a "Santa Maria di Nazareth" per costruirvi un ospedale ove - testualmente - "Ammetter si dovessero i poveri d'ambo i sessi afflitti dalla peste". Dal nome della Chiesa, secondo l'interpretazione più corrente, per la deformazione del nome da "Nazarethum" si è arrivato a "Lazarethum" da cui il termine Lazzaretto impiegato per designare uno stabilimento contumaciale. Ritengo, peraltro di non sottacere, l'esistenza di altre etimologie quali quelle derivate da:

- . il nome di LAZZARO il risorto;
- . il termine di "EL RASAR" ospedale in arabo;
- . il nome di JACOPO LANZEROTTI" primo priore dell'Ospedale di Santa Maria di Nazareth.

L'esempio di Venezia fu seguito da molti Stati sia in Italia che in Europa ed anche in Oriente che edificarono ospedali sia per impedire la propagazione dell'infezione da peste che per le cure. In particolare a Trieste fu, inizialmente, eretto un Lazzaretto denominato di "San Carlo" nella località ove aveva sede l'Arсенale di Artiglieria. Successivamente, in conseguenza dell'aumentato traffico marittimo, nel 1769 l'Imperatrice Maria Teresa ordinò la costruzione di un complesso contumaciale più spazioso ed efficiente nell'area di Roiano, in suo onore dedicato a Santa Teresa. Trascorso circa un secolo, per lasciare spazio alle colossali opere del nuovo porto tale stabilimento fu demolito e negli anni 1866-1867 venne decisa la progettazione e la conseguente costruzione di un altro stabilimento, questa volta, edificato fuori dalla città di Trieste.

La zona prescelta fu quella della Valle di San Bartolomeo, dal nome della cappelletta

che ivi sorgeva, nell'insenatura compresa tra punta Sottile e punta Grossa, che fu possibile collegare con la zona del Cantiere di San Rocco in Muggia con una carrozzabile, costruita all'uopo dall'IR Governo Marittimo e distante dal porto di Trieste circa 5 miglia marittime. La zona prescelta era soggetta a vento di Libeccio anche se risentiva delle raffiche di Bora ma, principalmente, possedeva un clima mite favorito sia dall'azione equilibratrice del Vallone di Muggia con una lussureggiante vegetazione di tipo mediterraneo. I lavori iniziarono il 23 marzo 1867, per una curiosa coincidenza proprio nell'anno in cui Massimiliano lasciava Trieste per la tragica avventura in Messico, e, nella massima parte, furono portati a termine a metà dell'anno 1870. La loro spesa complessiva ammontò a circa 570000 fiorini oltre 80000 fiorini per la costruzione della carrozzabile di collegamento con Muggia. Principalmente gli imponenti lavori consistettero in:

- Sterro di 1/2 dell'altura sovrastante l'insenatura;
- Colmaggio di 2/3 del mare dell'insenatura impiegando il materiale ricavato dallo sterro;
- Costruzione di vari edifici, della riva con 25 colonne d'ormeggio e nel tratto di mare antistante di 6 boe su un fondale da 10 a 12 metri per l'attracco dei natanti, del muro cinta estemo e quello di separazione interna, ottenendo su una superficie totale di 63175 metri quadrati un complesso estremamente funzionale ed autonomo paragonabile ad una piccola città, arricchito anche da fiori, alberi e piante di varie essenze (pioppi, ippocastani, pini, cedri, peschi, ciliegi, cotogni) allo scopo di offrire a chi doveva sostare per un soggiorno obbligatorio e decisamente poco lieto "fiori ed amiche ombre". Alcune piante di essenze non molto diffuse sono ancora esistenti nell'ambito del moderno stabilimento, perfettamente identificate. Il portale d'ingresso, ancora perfettamente conservato, prospiciente a Tramontana, è il medesimo che dava già accesso a Trieste al Lazzaretto di Santa Teresa. Esso si presenta con un classico arco, fiancheggiato da lesene, con decorazioni floreali e con un mascherone in funzione di chiave di volta. Sul frontone, in onore della grande Imperatrice e non più esistente, era stata collocata un'aquila

imperiale, in metallo dorato, con le iniziali "M-T". Sulla trabeazione due epigrafi in latino, separate dal Caduceo di Mercurio - simbolo, come noto, dell'arte Sanitaria - cui è sottoposta un'ancora per stabilire la funzione di complesso sanitario marittimo. L'epigrafe di sinistra è quella incisa nel 1768 per ricordare l'erezione, in Trieste, del Lazzaretto di Santa Teresa, mentre quella a destra commemora la visita fatta il 19 marzo 1869 dall'Imperatore Francesco Giuseppe all'erigendo istituto in Muggia. Nell'interno sono poste altre due lapidi, già esistenti nel Lazzaretto di Santa Teresa, una a memoria dell'entrata in funzione del lazzeretto nel 1768 ed un'altra a memoria della entrata in esercizio della ferrovia nel 1856. Attraverso questa unica entrata si poteva accedere all'interno del comprensorio suddiviso in due parti, denominate "Nette" e "Sporche" separate da un muro interno che non consentiva alcuna comunicazione tra di esse, in cui erano stati eretti gli edifici e le varie strutture destinate :

- Nella parte "Netta" di libera pratica:
 - .. ad ospitare gli Uffici;
 - .. le abitazioni sia degli Impiegati che dei Piloti e Guardiani;
 - .. il Corpo di Guardia;
 - .. i parlatori;
 - .. la ferrovia, lo stallaggio sia dei cavalli di servizio che privati;
 - .. il servizio postale.
- Nella parte "Sporca" di accesso vietato:
 - .. ad ospitare il personale soggetto alla contumacia;
 - .. le tettoie per i travasi ed i magazzini; le abitazioni degli espurgatori, chiamati anche "Bastagi";
 - .. la vasca per l'espurgo degli animali vivi;
 - .. la Chiesa ed il Cimitero;
 - .. il corrispondente tratto di riva a mare.

Era messo in opera un rigido controllo per evitare qualsiasi intrusione tra le due zone ed addirittura era stato organizzato un sistema di registrazione della quantità delle ispezioni effettuate per la vigilanza e delle relative ore ottenuto con un congegno ad orologeria attivato con una cordicella tirata dal guardiano preposto al controllo. Tutti gli edifici erano dipinti esternamente in " Giallo-arancio " per indicare ai natanti di passaggio che la zona era sog-

getta a vincoli contumaciali. Il complesso agiva sotto la responsabilità di un Direttore che si avvaleva, principalmente:

.. per la parte amministrativa di Personale Impiegatizio per l'Amministrazione che svolgeva anche, a beneficio dei commercianti e degli abitanti dei dintorni, il servizio postale e telegrafico;

.. per i servizi spirituali di un Cappellano;

.. per la parte sanitaria e di disinfezione: di un medico, di piloti guardiani, esperti nelle norme sanitarie e di facchini espurgatori (Bastagi).

Nella parte "sporca" l'edificio più importante era quello destinato all'alloggio dei Contumacianti, per elezione destinato alla più importante finalità preventiva del complesso specie contro il contagio della "Peste Orientale". In questo edificio, circondato da piante sempre verdi e da fiori, erano ricavate 55 stanze di varie misure, convenientemente arredate anche nei particolari (toiletta, poggiatesta, lettiera a molle) e complete delle varie suppellettili e delle biancherie personali, in cui il personale sospetto poteva trascorrere in maniera confortevole, all'avanguardia per quei tempi, il periodo di contumacia stabilito in varia misura alle seconda delle condizioni dei paesi di provenienza. Lateralmente alla casa per i Contumacianti si erigeva la costruzione destinata all'alloggio dei "Bastagi" destinati ai poco gradevoli ma indispensabili compiti: . dello scarico delle merci sospette, della loro disinfezione effettuata, principalmente, con suffumigi di vapori di zolfo e di doro, e del loro stivaggio in tettoie separate; . della disinfezione degli animali vivi con abbondanti lavaggi con acqua di mare .

L'esame della destinazione delle varie costruzioni e strutture e delle operazioni che si svolgevano consentono di stabilire che il complesso era efficientemente organizzato e tale da assicurare appieno le sue finalità e per evidenziare come il passaggio di responsabilità dal Lazzaretto di S. Teresa sia stato condotto con la massima cura, in ogni dettaglio, è opportuno citare il caso dei Signori Vasai di Odessa. Essi, in memoria della madre deceduta nel Lazzaretto di Trieste, avevano istituito un fondazione per la conservazione del monumento funebre e per fare celebrare delle Messe di suffragio. Con la soppressione di

quel lazzaretto fu provveduto, oltre al trasporto dei resti della Signora Vasai in una Chiesa di Roiano, anche che la pia fondazione continuasse a svolgere quanto istituito dalla Cappella del nuovo lazzaretto in Muggia. Nel corso dei vari anni che seguirono la sua entrata in esercizio, per la notevolmente diminuita pericolosità di epidemie specie di peste di cui peraltro non si ha alcun riscontro, il complesso mantenne, appieno la sua costituzione e la sua organizzazione. Dagli scarsissimi documenti cui attingere notizie ed anche da quanto si è potuto appurare da richieste agli abitanti del luogo esso svolse compiti ospedalieri, principalmente destinati al ricovero ed alla cura del personale militare. Tale compito ospedaliero, incrementato dalle necessità conseguenti al periodo della guerra 1915-1918, proseguì anche nel periodo successivo dell'Amministrazione Italiana specie nel periodo 1940-43. Nel periodo 1943-45 i locali del comprensorio trovarono diversi impieghi tra cui, oltre quello infermieristico, anche quello di alloggio per unità militari. Nell'immediato dopoguerra con la creazione del Territorio Libero di Trieste e sino al 1954 il complesso fu impiegato per l'accasermamento di reparti dell'Esercito Britannico ed, in particolare, di un'unità di fanteria Neo Zelandese come è stato possibile appurare da personale già allora in servizio che negli anni '80 venne a rivisitare la caserma ove aveva, a suo tempo, prestato servizio. Purtroppo nei periodi sopraccitati, per esigenze di parcheggio dei mezzi ruotati, furono abbattute alcune delle tettoie a suo tempo costruite. Con il ritorno di Trieste all'Italia il comprensorio trovò due impieghi:

- uno di alloggi di servizio per il personale militare del Presidio destinando a tale scopo la palazzina fronte mare e parte delle palazzine, costruite a suo tempo per gli alloggi degli impiegati e del personale di servizio ;

- l'altro per l'accasermamento di un gruppo del 14 A Reggimento Artiglieria da Campagna.

Per tale esigenza furono modificati altri capannoni e costruite altre palazzine per l'alloggio del personale di leva che modificarono, completamente la primitiva originale pianta del comprensorio. Tale sistemazione durò sino al settembre del 1976 quando, in conseguenza

della ristrutturazione delle forze armate, il reparto di artiglieria venne sciolto. Seguirono anni di completo abbandono fatti salvi gli alloggi per le famiglie e la Chiesa. Nel 1979-80 nel quadro del potenziamento dell'assistenza al personale militare ed alle relative famiglie lo SME decise di provvedere, sotto la responsabilità del Comando della Regione Militare Nord Est, ad una ristrutturazione più congeniale allo scopo del complesso trasformandolo in una Base Logistica con i compiti di consentire, nel periodo estivo, turni di riposo, con pagamento di quote individuali, con la possibilità della balneazione sia al personale militare che alle famiglie. In tale quadro si provvide all'organizzazione di una specifica assistenza, condotta da personale specializzato, ai figli disabili; di accasermamento per Unità Militari, specie alpine, in addestramento nella zona.

Tutti i lavori di ristrutturazione, sia di quanto restava delle costruzioni originali sia di quelle di epoche successive, sono stati portati a termine dotando il complesso di minialloggi per uso temporaneo, aree di parcheggio per roulotte e/o campers, piscina, mense, pizzeria, bar, impianti di emergenza elettrica e/o idraulica, depuratore degli scarichi etc. Questa è la situazione del complesso allo stato attuale. Desidero evidenziare alcune curiosità e particolarità riscontrate direttamente da me nel periodo trascorso al Lazzaretto. Circa 20 anni fa negli alberi del parco trovò riparo uno stormo di circa 20 esemplari di pappagalli dal piumaggio verde giunti non si sa da dove. Gli uccelli restarono nel parco per circa due anni e poi, all'improvviso come erano giunti, volarono via. La stessa cosa avvenne per un piccolo branco di scoiattoli comuni che dopo un anno circa abbandonarono il complesso. Il particolare clima interno, che non presenta forti escursioni termiche, ha determinato l'impianto da parte dell'Istituto Talassografico di Trieste, cui era stata rappresentata la particolarità, di una piccola stazione di rilevamento di dati meteorologici. Per contro nell'autunno del 1984 si verificò una libeccata di eccezionale potenza tale da provocare con le onde spinte dal vento gravi danni a tutte le strutture prospicienti il mare spostando alcuni massi costituenti la riva dal peso di tonnellate.

Grazie per la cortese attenzione prestata scusandomi se in alcuni passaggi ho potuto annoiare evidenziando dati numerici, ma prima " di chiudere " mi sia concesso di rivolgere un pensiero riverente alla memoria di Giovanni Bussolin, Direttore dello Stabilimento nel 1879, praticamente sconosciuto a tutti, che ha stilato una relazione all'I.R. Governo Marittimo sull'attività del complesso nell'anno 1878 con tanta precisione e dovizia di particolari fonte di notizie storiche e tecniche ma, anche con tanti spunti poetici e romantici tali da farne una piacevole lettura.

Giovanni Giovè

Rassegna stampa

CAMBIO AL VERTICE



Cambio al vertice del Rotary club a Muggia. L'uscente Euro Ponte ha dato le consegne al suo successore, Ferruccio Divo, che così ha iniziato il mandato per il 2004-2005. Un anno di particolare rilevanza, afferma il Rotary di Muggia, visto che il 4 ottobre ricorre il cinquantesimo del ritorno di Trieste all'Italia e il 23 febbraio del 2005 la Rotary International Foundation festeggerà il proprio centenario. (Nella foto, Divo e Ponte).

Il Rotary indice anche quest'anno il concorso dedicato alle liriche istrovenete

La poesia dialettale scende in piazza a Muggia

Il Rotary club Muggia, presieduto dal dott. Ferruccio Divo, indice anche quest'anno col patrocinio del Comune di Muggia, della Provincia e del Comune di Trieste e della Regione Friuli Venezia Giulia, il concorso «Poesia in piazza» (giunto alla terza edizione) allo scopo di valorizzare il patrimonio culturale dialettale di Friuli Venezia Giulia, Istria e Dalmazia, e le specificità di questa terra. La manifestazione (attualmente biennale) riprende il concorso, nato con cadenza annuale, negli anni Settanta, per iniziativa dell'allora Azienda di soggiorno muggesana. La partecipazione è libera a tutti; ogni autore potrà parteciparvi con non più di tre liriche nei dialetti istroveneti di Friuli Venezia Giulia, Istria e Dalmazia e nella lingua friulana, munite in



Il centro Millo di Muggia ospiterà le premiazioni.

calce della traduzione in lingua italiana. Ogni lirica dovrà essere dattiloscritta in otto copie, firmate e corredate da nome, cognome, indirizzo e numero telefonico del concorrente. Il concorrente dovrà esprimere

altresi il proprio consenso scritto, ai sensi della legge 675 (31/12/1996) affinché i propri dati personali ivi riportati vengano inseriti in un archivio informatico e trattati, comunicati e diffusi nel rispetto comunque

dei diritti sanciti dall'art. 13 della legge succitata. Gli elaborati verranno valutati da una giuria composta da sette persone il cui giudizio è inappellabile. Vengono messi in palio premi in denaro, targhe e medaglie. Verrà pure segnalato il componimento migliore tra quelli presentati da concorrenti di età non superiore ai 18 anni. Gli elaborati dovranno pervenire al Rotary club Muggia (hotel Lido, via Battisti 22, tel. 040 273 338) entro le 24 del 16 settembre 2004. Fa fede il timbro postale. Le liriche selezionate verranno premiate nel corso di un incontro ufficiale, sabato 23 settembre, nella sala Millo a Muggia, alle 17.30. Per informazioni, rivolgersi alla signora Alida Ponte, via Marconi 18, Trieste, tel. 040 637 511, cell. 348 7901 044.

Fulvia Costantinides

Un prezioso volumetto di Giuseppe Cuscito sull'antico monumento

Secoli di storia e di arte nel duomo di Muggia



Consacrato nel 1263, venne restaurato negli anni Trenta. Emergono novità costruttive e si individua chi nel '400 fece così imponente la facciata



La storia del Duomo di Muggia, splendida costruzione che vanta oramai ben sette secoli di vita, riassunti in poco meno di 150 pagine, con ricchezza di particolari architettonici e di indagini storografiche e caratterizzata da una nutrita serie di immagini, alcune delle quali di grande effetto. E' questa la fatica recentemente completata da Giuseppe Cuscito, ordinario di Archeologia cristiana all'Università di Trieste. Non nuovo a impegni del genere (è suo l'opuscolo illustrativo sulla Cattedrale triestina di san Giusto, distribuito per i 700 anni dalla realizzazione della chiesa nella sua attuale configurazione, celebrati nel 2003), stavolta Cuscito, che a Muggia risiede, ha voluto approfondire in ogni dettaglio la ricerca e l'analisi.

Eccellenti perciò le parti riguardanti la consacrazione del Duomo (29 dicembre 1263), e quelle dedicate ai restauri avvenuti fra il 1937 e il 1939 «con esiti rimasti inediti - spiega lo stesso autore - che avevano messo in evidenza, sotto l'attuale presbitero e la cappella destra, la testata absidale di un precedente edificio di culto, sempre dedicato ai martiri romani Giovanni e Paolo». Particolare cura Cuscito ha riservato ai lavori di ingrandimento e di restauro dell'edificio, risalenti al secolo XIV. L'autore ha poi voluto sottolineare la costruzione dell'

abside voluta nel 1873 per allungare il presbitero: «Si tratta di una scoperta recente - sottolinea Cuscito - determinata da ricerche compiute nell'Archivio di Stato».

Naturale poi l'estrema attenzione con la quale viene trattato l'argomento relativo alla facciata quattrocentesca, realizzata in pietra bianca d'Istria, con coronamento mistilineo e con una serie di rilievi «che sono il segno più eloquente - afferma Cuscito - della sua venezianità». Nel testo è possibile individuare anche i nomi di alcune delle botteghe alle quali furono affidate per la realizzazione le singole parti della facciata. L'ultimo capitolo riguarda infine l'arredo sacro, definito dall'autore «uno dei più cospicui e singolari fra le chiese dell'attuale diocesi tergestina».

Il volume è stato pubblicato su iniziativa del Rotary di Muggia e le foto sono in gran parte di Alessandro Ferronato. Il Vescovo, monsignor Eugenio Ravignani, ha definito il lavoro di Cuscito «un atto d'amore per Muggia e il suo Duomo». L'ex presidente del Rotary muggesano, Euro Ponte, ha sottolineato il contributo di Cuscito «nella valorizzazione della cultura e del territorio, marcato dai valori cristiani e dall'orma di Venezia».

Ugo Salvini

Lussinpiccolo: il Rotary dona un centro radiologico

Il Rotary Club di Lussino ha festeggiato i due anni dalla sua costituzione. Alla presenza di soci, autorità e personalità provenienti da New York, Zagabria, Fiume, Padova, Trieste, Osijek, Monaco di Baviera si è svolto un incontro ad Artatore, che è stato allietato dall'esibizione del famosissimo musicista lussiniano Mario Nokolic. Tra gli ospiti della manifestazione gli esponenti dell'Island Medical Assistance Society di New York con il presidente Mario Duminic. L'associazione che ha scopi umanitari ha consegnato all'ospedale isolano un nuovo e moderno centro radiologico. Ricordiamo che il sodalizio isolano è stato creato dalla carpietà di Raymond Prag, lussiniano che ha fatto fortuna negli Stati Uniti.

Corsi di canottaggio del Rotary alla Pullino

Il Rotary club di Muggia ha realizzato un progetto di avviamento allo sport con le società sportive operanti sul territorio riservato a ragazzini dai 10 ai 16 anni e da svolgersi preferibilmente nei mesi estivi. Per l'avvio è stata scelta la società canottieri Pullino, «da sempre sensibile - afferma il Rotary - ai principi formativo-educativi dello sport».

E' stato quindi organizzato un corso estivo che, iniziato a giugno, durerà fino a settembre, sotto la guida degli allenatori Duilio Tedesco e Gaia Millo.

MUGGIA In corso Puccini sulla parete di un edificio

L'edicola rinnovata

Un edificio a Muggia, nel centro storico, è stato restaurato e contestualmente è stata sostituita un'immagine della Madonna che vi era incastonata. I cambiamenti riguardano corso Puccini 1, dove l'immagine antica era una litografia su tela ritenuta «irrecuperabile» dal Rotary club di Muggia che ha provveduto al ripristino. Al posto dell'antico reperto c'è adesso una Madonna in ceramica, realizzata da Marisa Caizzi, titolare del laboratorio «La luna nel pozzo».

Lo scoprimento e la benedizione sono avvenuti nell'ambito di una piccola cerimonia.



La statuetta in ceramica.



A cura del Rotary Club Muggia è stata ricollocata nell'edicola dell'edificio di Corso Puccini 1, recentemente restaurato, l'immagine della Madonna, realizzata in ceramica dalla signora Marisa Caizzi, titolare del laboratorio di ceramica "La luna nel pozzo", che sostituisce la quasi secolare litografia su tela che era irrecuperabile. La presentazione, con levata del drappo ad opera del sindaco, è avvenuta durante la processione dei Santi protettori, con la benedizione del parroco.

Torneo di tennis a Grado

Si è svolto sui campi del Tennis Club di Grado il giorno 11 settembre 2004 il dodicesimo torneo di tennis interclub al quale il nostro Club partecipa per la sesta volta.

Presenti i Rotary di Trieste, Trieste Nord, Muggia, Gorizia e Klagenfurt.

Allietato dalla bella giornata il Torneo ha visto la partecipazione di numerosi atleti che si sono cimentati sui cinque campi messi a disposizione dell'organizzazione.

La disfida è andata avanti praticamente per tutta la giornata con inizio alle ore 9.00 e con termine verso le 18.30.

La classifica finale per Club ha visto in testa Gorizia seguita da Trieste Nord con Muggia in terza posizione.

La nostra squadra era composta da otto elementi che si sono fatti onore sia nel doppio che nel singolo, dando fondo con entusiasmo e con il massimo impegno a tutte le loro energie.

Alla sera cena conviviale alla quale ha partecipato un'ottantina di persone e durante la quale ci sono state le premiazioni.

Il nostro Presidente Ferruccio Divo ha ricevuto una premiazione personale "...per la grande combattività, per le sue ottime doti atletiche e tecniche, per il suo accattivante sorriso mefistofelico per la sua pignoleria, per il suo apprendistato organizzativo...".

Il prossimo torneo si svolgerà nel 2005, come di consueto verso la metà di settembre, a Pörschach in Austria.

Libero Coslovich



Anno rotariano 2004-2005
Programma ottobre - dicembre

Ottobre	Mese dell'Azione Professionale	
Mercoledì 6	Lido - ore 20.00 conviviale	Nino Benvenuti: "La mia attività sportiva e Trieste"
Mercoledì 13	Lido - ore 13.30 buffet	Argomenti Rotariani
Mercoledì 20	Lido - ore 20.00 conviviale	Pier Paolo Ferrante: "Dalle bonifiche all'EXPO"
Mercoledì 27	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Livio Rosignano: "I pittori triestini degli anni '50"
Novembre	Mese Fondazione Rotary	
Mercoledì 3	Lido - ore 20.00 conviviale	Francesco Ferfoggia: "Scuole Nautiche: 250 anni di tradizione"
Mercoledì 10	Lido - ore 13.30 buffet	Argomenti rotariani
Mercoledì 17	Lido - ore 20.00 conviviale	Assemblea elettiva e approvazione bilancio
Mercoledì 24	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Marianna Accerboni: "Giochi di luce"
Dicembre	Mese della famiglia	
Mercoledì 1	Lido - ore 20.00 conviviale	Giovanni Liverani: La responsabilità sociale dell'impresa e la comunicazione: il caso Genertel"
Mercoledì 8	Immacolata Concezione, conviviale posticipata a	
Giovedì 9	Lido - ore 20.00 conviviale	Relazioni dei Presidenti di Commissione
Mercoledì 15	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Visita del Governatore Distrettuale Nerio Benelli
Mercoledì 22	Lido - ore 20.00	Festa degli Auguri

Il Direttivo è convocato nei giorni 20 ottobre, 17 novembre e 1° dicembre alle ore 19.00 presso l'Hotel Lido. Le riunioni conviviali riprendono con il pranzo a buffet del 12 gennaio 2005

SI CONVOCA L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI
IN DATA 17 NOVEMBRE
ALLE ORE 8.00 IN PRIMA CONVOCAZIONE ED
ALLE ORE 21.00 IN SECONDA CONVOCAZIONE
ALL'HOTEL LIDO DI MUGGIA